

CAPITOLO 1

Domande rubate

(Parla Zecca)

Molte volte ho sentito degli umani lamentarsi di dover studiare d'estate, con il caldo, invece di andare al mare o in montagna.

Evidentemente non sanno cosa significhi studiare immersi nel fuoco dell'inferno. Avete la minima idea di quanti gradi fanno qua sotto, in media?

Lasciamo stare, che è meglio. Oggi, poi, è una giornata particolarmente calda, direi afosa. E l'aria qui, tra le mura dell'università, è irrespirabile.

Non penserete di averli solo sulla Terra i problemi di inquinamento e di surriscaldamento globale...

Beh, sappiate che non è così. Ciò che procura danni a voi sono le emissioni di gas, a noi le emissioni di amore.

Queste fiamme insopportabili, che produciamo noi stessi, aumentano se succedono avvenimenti che ci fanno sentire impotenti o falliti. L'agente patogeno che inquina maggiormente la nostra aria? Lo Spirito Santo.

Non voglio fare la vittima ad ogni costo, ma studiare per un esame qui, mentre in Paradiso e sulla Terra si festeggia la Pentecoste, è molto peggio che starsene seduti dietro ad

una scrivania, magari con un condizionatore acceso sopra alla testa, come fate voi umani nei vostri uffici.

Che poi, se vogliamo dirla tutta, voi il surriscaldamento globale potreste pure limitarlo, se foste più accorti. Lo Spirito Santo come lo fermi?

Per non parlare dei professori. Avete davvero il coraggio di lamentarvi dei vostri docenti? Li apprezzereste molto di più, dopo aver fatto una passeggiata per le nostre università!

Rimuginare, comunque, serve a poco. Ormai ci sono dentro. E quando il gioco si fa duro, semplicemente è da giocare.

“Zecca!”, mi sento chiamare alle spalle, mentre io sto rimettendo i libri dentro alla mia borsa a tracolla.

Ero pronto per tornare a casa e per chiudermi nella mia stanza fino al giorno dell'esame, fissato tra una settimana.

Se tutto va bene, questo è ufficialmente l'ultimo giorno di lezione della mia vita! Devo solo ripassare ed esercitarmi per il compito, poi la laurea specialistica sarà mia!

Mi volto. Scuoto la testa.

Ancora lui, Piattola.

È vero che, essendo demoni, tra di noi in genere non ci sopportiamo (non sappiamo cosa significhino le parole “amicizia”, “comunione”, “condivisione”, “aggregazione”, “sintonia”, “complicità”), ma lui, ve lo assicuro, lo sopporto meno di chiunque altro.

“Che c'è?”, domando seccato, sperando che sparisca in quattro e quattr'otto.

“Volevo chiederti se...”

Si gratta le corna.

“Se?”, lo incalzo per fargli finire la frase e levarmelo di torno.

“Se ti va di ripassare insieme per l'esame...”

Anche lui, come me, si sta specializzando in *Disturbo della purezza e della gioia coniugale*, ma è molto più tonto e incapace di me.

Dovevate sentirlo, quando faceva i suoi interventi fuori luogo durante le lezioni! Sono sicuro che verrà bocciato.

Non ha speranze.

“No. – lo liquido – Preferisco studiare da solo...”

È uno di quei compagni che ti fanno solo perdere tempo. Avete presente il tipo, no?

“Guarda che non fa piacere nemmeno a me passare del tempo insieme: è che in due siamo più forti. Conosci la regola: *i demoni non stringono amicizie, ma solo alleanze di convenienza*”.

Lui che viene a dare lezioni a me di *demonologia fondamentale*: figuriamoci!

“Possiamo fare delle simulazioni...”, aggiunge.

No, non mi ha convinto.

“Che simulazioni vuoi fare... tu?”, domando guardandolo con superiorità e con la fretta di chi vuole solo chiudere il discorso.

“Per esempio, io fingo di essere la persona da tentare, tu il tentatore e viceversa... Ci diamo una mano in questo modo: è uno scambio reciproco”.

Lo scruto attentamente, mentre lui, agitando le sue ali grandi e nere come la pece, continua a spiegarmi perché dovrei dargli retta.

“Non te lo chiedo per amicizia o per compassione. – precisa schietto – Non ne siamo capaci né io, né te. E non lo pretenderei mai...”

Si gratta il mento. “Ci guadagni. – conclude – È questo che sto dicendo...”

Guadagnarci che? Tra tutti gli studenti con cui potrei preparare un esame impegnativo... perché scegliere proprio lui “per convenienza”?

“No. Ora me ne vado”, insisto, facendo per volare via. Infatti, entrambi siamo demoni alati. Sono molte le specie di diavoli, quaggiù, e siamo più mostruosi di quanto voi possiate anche solo immaginare. Per darvi un’idea, però, io e Piattola assomigliamo a dei rapaci, mentre Asmy ha un torace d’uomo e tre teste.

Comunque, prima che io spicchi il volo, Piattola inizia a frugare nello zaino nervosamente.

“Che fai?”, chiedo, catturato da quel suo strano modo di fare.

“Doveva essere... ma era qui... ah, si, eccolo!”, mi dice con uno sguardo fiero.

“Si può sapere che hai? Io non ho tempo da perdere...”

“Ho le domande”.

“Che cosa?”

“Ho fatto una fotografia alle domande dell’esame...”

“Come fai ad averle? Dove le hai trovate? Tu, poi?”

Lui fa un sorrisino furbetto. “Non ti fidi?”

“Certo che no, sei un bugiardo...”

“Ovvio – conferma– Come tutti, qui... ma stavolta non mento!”

A quel punto inizia a smanettare con il suo I-tempt: un apparecchio simile ad un cellulare che permette di captare con facilità i punti deboli degli esseri umani e di tentarli proprio dove sono più fragili.

Va molto di moda, adesso, ma se non hai la stoffa, uno strumento di ultima generazione non ti serve a nulla.

Comunque, tra le altre prerogative di quell’aggeggio, c’è anche quella di fare foto di altissima qualità.

“Guarda: direttamente dalla cattedra di Asmy!”, mi dice gongolante.

“Dici sul serio?”

“Dico sul serio. Stava nel suo studio, in biblioteca, quando lo hanno chiamato per un lavoro urgente. Due sposi separati che stavano pensando di ritornare insieme, da come ho capito origliando. Quel giorno non c’era nessuno al piano di sopra e ho approfittato per dare una sbirciata... Sei ancora sicuro di non voler studiare con me?”

Gli strappo il suo I-tempt dalle mani e controllo con i miei stessi occhi: “Esercitazioni pratiche per l’esame finale”, leggo.

“Mi scoccia che sia stato tu e non io a trovarle, ma se le cose stanno così...”

“Ci vediamo da me alle 14?”, mi anticipa.

“Posso farci un pensierino... Va bene. – dico vincendo l’incredulità – Forse mi conviene, come dici tu...”

Che lo avessi sottovalutato?

Se aveva avuto il coraggio di entrare nello studio di Asmy – e non si augura a nessuno di essere beccati in flagrante da lui – poi era riuscito ad incastrare me per studiare insieme (e sono il migliore del nostro corso, viva la modestia) forse così tanto cretino e pappamolle non era...

In questo momento Piattola è seduto alla scrivania accanto a me e sta ricopiando una per una le domande, compresa la parte introduttiva dove si spiega come si svolgerà l’esame.

Sono tentato di andarmene da un momento all'altro: che nervoso perdere tempo così!

"Mi spieghi perché lo fai? Se le domande le abbiamo in foto e si leggono alla perfezione, perché ricopiarle sul quaderno?"

No: forse non lo avevo sottovalutato. È cretino come pensavo.

"Mi aiuta. Fallo anche tu, invece di lamentarti!", mi suggerisce lui, con quella sua vocetta irritante, mentre continua a scrivere con una inutile precisione.

"Che male ho fatto per meritarmi tutto questo?" penso. Poi mi ricordo che sono un diavolo e che una domanda simile è a dir poco superflua.

"Stiamo solo sprecando minuti preziosi. Dai! Iniziamo...", gli dico nervoso.

"Un po' di pazienza!", mi rimprovera.

"Se volevo avere pazienza me ne restavo in Paradiso, tu che dici? Ti do dieci minuti, dopodiché me ne vado... Giuro!"

"Vai, vai. Senza domande, però!", sghignazza.

"Fammele vedere, intanto!"

"No!", ribatte.

"Perché?"

"Perché le ho trovate io, quindi le leggo io. E perché se leggi tu, le memorizzi e te ne vai. Quando ho fatto qui studiamo. Rilassati..."

Scuoto il capo, sempre più spazientito. "Resta. Ti conviene! Resta, ti conviene! Resta. Ti conviene!", inizio a ripetermi come un mantra, tamburellando con le dita sul tavolo, con fare nervoso che a definirmi stizzito si sta usando un eufemismo. Dopo circa mezz'ora buttata all'aria così, Piattola annuncia che ha finito con la sua opera da amanuense.

"Ok, adesso finalmente cominciamo sul serio...", gli dico.

Lui, allora, legge a voce alta:

Lo studente dovrà rispondere a dieci domande teoriche, ma l'esame non potrà ritenersi superato se non dopo aver affrontato anche un caso pratico. È necessario totalizzare un punteggio minimo di 6 punti su 10 nella parte teorica, per poter accedere all'esercitazione pratica. In cosa consisterà l'esercitazione, verrà comunicato direttamente allo studente quando si presenterà al...

“Va bene, dai... – lo interrompo, sbuffando – non ci interessa questo adesso. Andiamo alla prima domanda...”, sbuffo.

“Ok, ok... con calma!”

“Ce la siamo presa fin troppo con calma, mi pare! Forza...”

1) *La pratica della sessualità, nella vita degli esseri umani, è una cosa di per sé buona?*

a) *Sì, l'ha creata Dio ed è pensata per la comunione degli sposi e la trasmissione della vita*

b) *No, è una cosa sporca: l'abbiamo inventata noi per rendere schiave le persone*

c) *Non c'entra con la felicità delle persone: serve solo a mandare avanti la specie*

“Facilissima...”, dico io.

“Certo, è la seconda!”, afferma Piattola.

“Ma che dici? Assolutamente no...”

“Allora la terza!”, ritenta.

“Mi spieghi cosa hai fatto per due anni durante le lezioni? Il sudoku?”

Alza le spalle, in attesa che io gli comunichi la risposta corretta.

“Non ricordi il passo di Genesi 2,23? L'uomo disse: «*Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne?* Non ricordi il libro di Tobia, dove con l'aiuto di Dio Sara e Tobia riescono a vivere l'intimità coniugale? E il Nazareno, nel Vangelo di Marco?”

Mi guarda spaesato, come se non avesse mai sentito nominare un evangelista. Un diavolo deve conoscere la Bibbia a menadito!

“Mc 10, 1–12... non ti dice nulla?”

Lui fa di no con la testa. Assurdo.

“*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne...* E potremmo andare avanti a lungo, passando per quel persecutore convertito (che se non cadeva da cavallo mentre andava a Damasco ci faceva solo un piacere)¹ fino ad arrivare al tizio polacco che hanno

¹ Ci si riferisce a San Paolo Apostolo. Paolo di Tarso, nato con il nome di Saulo e noto come san Paolo per il culto tributatogli (Tarso, 4 – Roma, 64 o 67) è stato il principale annunciatore del Vangelo tra i pagani greci e romani. Secondo i testi biblici, Paolo era un ebreo ellenizzato, che godeva della cittadinanza romana. Non conobbe direttamente Gesù, e, come tanti connazionali, avversava la nuova Chiesa cristiana, arrivando a perseguirla

fatto papa...".²

"Aaaah... quindi è la prima!", esclama come se, tutto a un tratto, avesse avuto una sorta di illuminazione.

"Certo...", gli dico.

"Allora perché la gente soffre per colpa del sesso? Non è una delle principali cause dei problemi tra i bipedi?"

Finalmente una domanda sensata, penserete voi... ma sareste dello stesso avviso se vi dicessi che abbiamo passato due mesi di lezione solo su questo quesito?

"Ti devo spiegare proprio tutto..."

Lui annuisce, senza un minimo di imbarazzo. Anzi: sembra percepire come perfettamente normale il fatto che io mi trovo lì a ripetergli tutto il corso dal principio.

Gliela invidierei anche quella faccia tosta, se non ce l'avessimo un po' tutti, la faccia tosta, quaggiù.

"Il sesso è diventato *un problema* per gli umani, perché noi facciamo di tutto per rovinarlo. Oppure, semplicemente, nascondiamo la sua vera bellezza³".

direttamente. Sempre secondo la narrazione biblica, Paolo si convertì al cristianesimo mentre, recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città, fu improvvisamente avvolto da una luce fortissima e udì la voce di Gesù che gli diceva: "*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*". Reso cieco da quella luce divina, vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. L'episodio, noto come "*conversione di Paolo*", diede l'inizio all'opera di evangelizzazione di Paolo.

² Ci si riferisce qui a San Giovanni Paolo II (1920–2005), pontefice dall'ottobre 1978 fino alla sua morte avvenuta nell'aprile 2005. È stato definito "*il Papa della famiglia*" e ha dedicato gran parte della sua vita allo sviluppo della branca della teologia del corpo.

³ Elisabetta, separata da Alfonso dopo 23 anni di matrimonio e poi riconciliata con lui in modo totalmente nuovo, racconta in un libro-testimoniaza, stampato autonomamente e intitolato *Quanto a me e alla mia casa serviremo il Signore. Pensieri in ordine sparso su fede, famiglia, educazione e vita: "Ricordo, una decina di anni fa, prima di incontrare il più bello dei figli dell'uomo (mio marito è il secondo, subito dopo Gesù) credevo che la Chiesa dicesse: «Fate l'amore solo per avere figli!». Mi ci è voluta una settimana intensiva di seminario per gli sposi, studiando le catechesi di San Giovanni Paolo II per capire che la Chiesa dice invece: "FATE-*

“Dai?!? Ma pensa...”, commenta, cascando dalle nuvole.

“Non hai proprio nessun ricordo del Paradiso, tu?”, gli chiedo.

“Che c’entra? In Paradiso non c’è il sesso...”

“Voglio dire: non ricordi che Dio è Comunione? E non ricordi la gioia che provava mentre immaginava la comunione tra l’uomo e la donna?”

“Veramente in questo momento ho un vuoto...”

“La tua zucca è vuota! Dai, sei un demone che *si sta laureando* in disturbo della gioia coniugale. – scuoto il capo – Non so se l’hai capito, ma il nostro compito, usciti da qui, sarà proprio tentare di oscurare la bellezza del sesso per ferire il cuore di Dio. Noi faremo in modo che più persone possibili vivano infelicamente la loro intimità, dobbiamo generare tenebra intorno a una delle cose più sacre al mondo...”

“E come si fa?”, ha il coraggio di domandare.

“Dobbiamo far sì che vedano il sesso come compensazione, gioco, dipendenza affettiva, dominazione, sottomissione, forma di violenza, schiavitù... dobbiamo istigare tradimenti e propinare schifezze di ogni tipo, come solo noi sappiamo fare. O meglio, tu non lo so, come i *demoni seri* sanno fare... Comunque, c’è una regola d’oro, che vale sempre...”

“Quale?”

“*Il sesso deve essere privato della tenerezza.* È ciò che contraddistingue la sessualità umana da quella delle bestie... Quando quei bipedi tolgono la tenerezza, il sesso diventa un’esperienza infernale!”

“Sai, vorrei essere un secchione come te... – mi dice con una vera ammirazione – Sei un grande!”

“Un demone non ammira un altro demone! Possiamo solo invidiarci e sminuirci... Non sai neppure questo? – lo bacchetto – e poi... secchione per così poco? Stiamo parlando delle basi. Lasciamo perdere... passiamo alla seconda domanda...”

Dopo essersi beccato la sgridata, senza ribattere nulla (che l’orgoglio da angelo ribelle sotto ai piedi proprio...), continua a leggere dal suo quaderno:

2) *Avere rapporti intimi sin dall'inizio di una relazione è fondamentale perchè due persone si conoscano veramente. Vero o falso?*

"Vero!", esclama Piattola senza quasi pensarci.

"Ma ci fai apposta?"

"No, questo è vero... – insiste, con una strana sicurezza – Non hai sentito, per esempio, di quelle coppie che hanno evitato il sesso prima di sposarsi e poi si sono ritrovate incompatibili dopo il matrimonio? Se due persone non sperimentano l'intimità fisica non possono dire di conoscersi davvero..."

"L'atto sessuale non è uno strumento di conoscenza, ma di comunione! Capisci la differenza?"

"No, non capisco...", ammette col solito candore, senza vergogna.

Toccare il corpo dell'altro vuol dire toccare i luoghi più profondi di una donna o di un uomo. Entrare in una intimità sacra ed esclusiva. Bisogna domandarsi se si ha il diritto. Se si ha il diritto di entrare in un luogo dove non è concesso stare fino a che la propria vita e il proprio cuore non sono (ancora) totalmente dedicati, consacrati, a quella persona. Per questo esiste il matrimonio"⁴.

"Il tuo modo di parlare è troppo complicato per me..."

"No, sei tu che sei troppo stupido!"

A quel punto, cerco di motivare la mia posizione in modo più semplice: "Asmy ci ha spiegato (mentre tu dormivi in aula, evidentemente) che porre il sesso *alla base* di un rapporto può portare a mettere in secondo piano altri aspetti importanti... è come occuparsi del tetto di una casa senza aver verificato le fondamenta".

"Non ho mai dormito durante le lezioni...", replica.

"Allora ricorderai la tabella in cui si mostrava la percentuale di coppie che confondono l'amore con la *gratificazione sessuale*?"

"Certo che ricordo..."

Scuoto il capo: figuriamoci se si ricorda.

"Adesso non voglio indagare, andiamo avanti...", lo incalzo.

⁴ Dall'intervista di Ida Giangrande a Francesco Rao ed Alessandra Lucca, ideatori del progetto 5pani2pesci, pubblicata il 7 luglio 2022, sul portale Punto Famiglia: "*Il fidanzamento non si improvvisa*": parola di Francesco ed Alessandra.

3) *La verginità è:*

a) *Un dono da custodire*

b) *Un impiccio di cui disfarsi*

c) *Qualcosa di poco importante*

“È la a?”, domanda.

“Oh, per una volta ci hai preso!”

“Davvero? – esclama euforico – Ho sparato a caso!”

Guardo con insofferenza l’orologio: sarà un lungo pomeriggio.

“Sei troppo scarso: ti consiglio di ritirarti, prima di subire le peggiori umiliazioni di Asmy...”

Lo dico per te!”

Alza le spalle.

“Siamo diavoli, non devi preoccuparti di me... Non lo facciamo, ricordi? Questo è solo un retaggio del Paradiso.”

Piattola ha ragione. Se c’è una differenza sostanziale, tra Paradiso e Inferno, è proprio questa.

In Paradiso tutti si prendono cura di tutti. All’inferno, puoi mandare al diavolo il prossimo – nel senso letterale dell’espressione – e fregartene. Anche perché, tanto, siamo già nella condizione peggiore in cui potremmo essere.

Piattola può passare l’eternità frustrato e senza trovare uno scopo: chi ci farebbe caso? Anche se provo a dirti che lui è messo peggio di me, in realtà condurre un’esistenza vuota e priva di senso è il destino di tutti qui.